

Dopo la denuncia del tecnico del Comune sul Forte, nessuno sa spiegare perché nulla è stato fatto

Un rapporto caduto nel vuoto Come Veronica nella notte

CORRIERE FIORENTINO

www.corrierefiorentino.it

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 2009 ANNO II - N. 26

Il rapporto redatto il 4 settembre del 2006, all'indomani della morte di Luca Raso, sulla necessità di mettere in sicurezza il Forte Belvedere è caduto nel vuoto. Proprio come Veronica Locatelli nella notte tra il 15 e il 16 luglio scorsi, che morì precipitando da un bastione dello storico edificio. Dopo quella denuncia, nessuno sa spiegare perché nulla è stato fatto. A partire dall'allora assessore Simone Siliani che pochi giorni dopo rassegnò le sue dimissioni.

Intanto la mamma di Veronica, Anna Maria, ha scritto una lettera alla Procura della Repubblica per dire: «Voglio giustizia, l'inchiesta non si deve fermare qui».

A PAGINA 3

Gaggioli, Innocenti, Mollica

Un allarme caduto nel vuoto, come Veronica

Nonostante le lettere di tecnici e assessori, sulla sicurezza dei bastioni nulla è stato fatto

Siliani, in giunta nel 2003: «Sollevai il problema, non ebbi risposta, poi mi sono dimesso nel 2006». Ora è un dirigente della coop che aveva in gestione la struttura

Quella lettera la ricordano tutti. La ricorda il dirigente di Palazzo Vecchio che materialmente l'ha redatta. E la ricorda l'ex assessore alla cultura Simone Siliani che, proprio per la cooperativa Archeologia, si trova adesso nell'isola di Malta. La lettera — finita agli atti dell'inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli — è quella che porta la data del 4 settembre 2006 (il giorno dopo la morte di Luca Raso). C'è scritto: «Non sarà impresa da poco evitare, in futuro, il ripetersi di episodi del genere a meno di non intervenire su tutto il perimetro dei bastioni, con opere da definirsi ma comunque dai costi assai elevati».

Che cosa sia successo nei mesi successivi, quando si è posto il problema sulla sicurezza del Forte Belvedere, non si riesce però a capire fino in fondo. Perché i protagonisti di questa vicenda, nei loro vari ruoli, non hanno una memoria molto precisa in questo senso. Il primo ad accorgersi delle lacune in fatto di sicurezza è l'ex assessore Siliani che il 25 agosto del 2003 — dopo la morte di un cane caduto da un bastione del Forte — scrive all'allora

soprintendente Domenico Valentino. Siliani, che è il primo a sollevare il problema, non ha però una risposta in merito. «Probabilmente ho passato quella lettera alla responsabile di area — spiega adesso Domenico Valentino — ricordo di non aver risposto, comunque. Di sicuro, però, se mi avessero prospettato una soluzione con le reti curve da infilare sotto il parapetto avrei bocciato la proposta: troppo brutta. Semmai bisognava fare come per il Giardino del Cavaliere, a Boboli, dove sono stati inseriti dei montati orizzontali che hanno alzato il parapetto».

L'ex soprintendente

Domenico Valentino:
«Ricordo di aver ricevuto un rapporto da Palazzo Vecchio, ma non risposi»

soprintendente Domenico Valentino. Siliani, che è il primo a sollevare il problema, non ha però una risposta in merito. «Probabilmente ho passato quella lettera alla responsabile di area — spiega adesso Domenico Valentino — ricordo di non aver risposto, comunque. Di sicuro, però, se mi avessero prospettato una soluzione con le reti curve da infilare sotto il parapetto avrei bocciato la proposta: troppo brutta. Semmai bisognava fare come per il Giardino del Cavaliere, a Boboli, dove sono stati inseriti dei montati orizzontali che hanno alzato il parapetto».

Il primo intervento, costato 2,4 milioni di euro, viene fatto tra il luglio del 2000 e il luglio del 2003: si tratta della messa a norma. Ma nessun intervento sulla sicurezza viene fatto nel punto dove morì il cane (2003) che cadde dalla stessa zona dove il 3 settembre di quell'anno perse la vita Luca Raso e il 16 luglio scorso Veronica Locatelli. Non esiste un progetto per la messa in sicurezza, insomma.

Spiega l'ex assessore Siliani: «Ricordo benissimo di aver sollevato il problema della sicurezza nel 2003». Fonti di Palazzo Vecchio sostengono però che l'allora assessore non inviò alla Soprintendenza

alcun progetto e nessuna proposta. Siliani, sul punto, precisa: «Sinceramente non ricordo questo particolare, dovrei verificare. Dico solo che è facile fare lo scaricabarile. A me sembra che il progetto fosse stato fatto e che alcune modifiche siano state effettuate».

Con tutta probabilità le modifiche sono relative all'anno 2005 quando i lavori all'interno del Forte si sono resi necessari per adeguarsi alla legge 626 con l'inserimento di parapetti non inferiori a 90 centimetri. Parapetti che però non sono stati inseriti nella zona dove è accaduto l'incidente mortale di Veronica Locatelli. Di questi lavori c'è traccia nella lettera del dirigente del Comune di Firenze dove si fa riferimento, tra l'altro, ai vari «corrimano».

Che cosa sia accaduto dopo il 2006 però non è chiaro. Di fatto «io mi sono dimesso da assessore alla cultura — spiega Siliani — e dunque non so che cosa sia accaduto subito dopo. Io non mi tiro indietro, sono pronto ad assumermi responsabilità. Del resto quando sono stato sentito dai magistrati che indagano sulla morte di Veronica Locatelli ho risposto a qualsiasi domanda». Sul perché

dal 2003 (anno della morte del cane) al 2006 (anno della morte di Luca Raso) — nonostante il Forte sia rimasto aperto a «singhiozzi» perché Palazzo Vecchio non aveva trovato i 90 mila euro per garantire la continuità dell'apertura — non

sia stato risollevato con forza il problema della sicurezza, Siliani dice: «Quando si apre una struttura, viene concessa un'agibilità. E poi: sui progetti ci sono i responsabili unici. Loro cosa dicono?».

Il punto focale sul nodo della «sicurezza» non viene comunque chiarito neppure fino in fondo a leggere le carte della convenzione con la quale il Comune ottiene la gestione dal Demanio. Per essere precisi nel nullaosta rilasciato il 13 aprile del 1999 la Soprintendenza, si fa riferimento al contratto di locazione e soltanto «all'approvazione del progetto di restauro del paramento murario del bastione interno del Forte e del progetto di irrigazione delle aree verdi ivi esistenti».

Le parole, dunque, non aiutano a capire che cosa sia accaduto in questi anni. Di fatto l'amministrazione comunale ha in mano un progetto per la sicurezza del Forte Belvedere che è stato stilato nei mesi scorsi: si tratta di capire come sarà messo a sicurezza un perimetro murario lungo un chilometro. Anche in questo caso una spesa non indifferente.

**Alessio Gaggioli
Simone Innocenti**



Cancelli chiusi

Veronica Locatelli (foto tonda) è morta lo scorso 16 luglio cadendo da Forte Belvedere. Nella foto grande l'ingresso dell'edificio: ci sono fiori e un ritratto dell'artista fiorentina scomparsa il giorno del suo compleanno

» **La famiglia e gli amici** Sul suo sito Internet continuano ad arrivare decine di messaggi

E la madre scrive alla procura

Anna Maria Bettini chiede di andare avanti, velocemente

Una lettera per chiedere giustizia. Parole di speranza di una madre che ha perso la figlia in un modo assurdo e ha paura che la giustizia si fermi prima del traguardo. Voglio giustizia, chiede la madre di Veronica. E le sue parole ora sono diventate una lettera consegnata al pm Concetta Gintoli che conduce le indagini. L'inchiesta, chiede Anna Maria Locatelli, non può fermarsi così, deve andare avanti, bisogna trovare i responsabili per la morte di Veronica, uccisa da un salto nel vuoto l'estate scorsa, il giorno del suo compleanno. «Ringrazio chi continua ad accettare la verità, la giustizia e le responsabilità in questa vicenda», ha detto Anna Maria Locatelli.

Dopo la pubblicazione sul nostro giornale della lettera con cui già nel 2006 — il giorno do-

po la morte di Luca Raso — un dirigente di Palazzo Vecchio metteva in guardia la soprintendenza ai beni architettonici sui pericoli del Forte («non sarà impresa da poco evitare, in futuro, il ripetersi di episodi del genere a meno di non intervenire su tutto il perimetro dei bastioni») il sito internet dedicato a Veronica Locatelli è stato bersagliato di commenti. Tutti molto amari, come nel caso di una ragazza che si firma Vale, che la notte tra il 15 e il 16 luglio, la notte in cui Veronica ha perso la vita, era con lei: «Non è facile per me scriverti in questo momento...e tu sai perché...Io e te non ci siamo mai conosciuti, fino a quel 15 luglio...Com'è beffardo a volte il destino eh?!? Tu pensa che io non volevo neanche uscire quella sera, e in un secondo mi sono ritrovata accanto a te. Cre-

dimmi, non mi do pace. Avrei voluto fare di più, avrei voluto...Tu sai quanto. Ho pregato in quelle ore per te. Non sapevo che faccia avessi, non sapevo il tuo nome, la tua nazionalità, avevo visto solo la tua sagoma, ma ho pregato, pregato tanto. E prego ancora per chi continua ad amarti senza poterti vedere, sentire, parlare. Esattamente come io continuo ad amare il mio fratellino anche se non è qui fisi-



Ringrazio chi continua ancora a lavorare per accertare la verità su quella notte

camente con me. Il vuoto che lasciano è incolmabile, ma credimi, sono sicura che lotteranno per te. Per la tua giustizia, per la tua allegria, per il tuo sorriso. Io, per quel posso, cercherò di aiutarli, semplicemente raccontando la verità, denunciando ciò che purtroppo non va in questo mondo. L'incoerenza e la superficialità di chi ha il dovere di amministrare luoghi pubblici. Ti mando un bacio dolce Veronica, tu saluta il mio fratellino per me. E il mio cuore va a tua mamma, a chi ti porta nel cuore».

Ultima annotazione: la poesia Ode al Minotauro che credevamo fosse stata scritta dal fratello di Veronica, Massimiliano, in realtà è uscita dalla penna di uno degli amici del cuore della ragazza, che l'ha chiamata «sorella».

A. Gag.